

Don Tadini: Io servitore di Dio

Ad un grande Uomo: Don Luigi Scaroni



*Piccolo Oratorio
per*

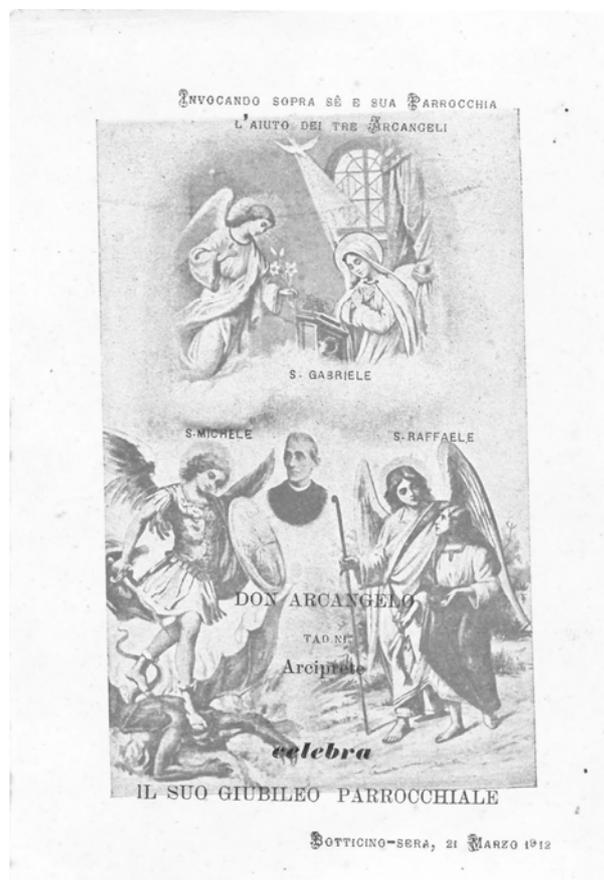
*Soli
Coro di voci bianche
Coro di adolescenti
Coro di adulti
Voce recitante*

*Flauto
Clarinetto
Violino
Violoncello
Pianoforte
Organo*

Testo poetico di Giorgio Scroffi
Musica di Tommaso Ziliani



Ritratto di Don Tadino



Immaginetta originale stampata in occasione del suo XXV anno di servizio pastorale a Botticino Sera (Bs)

SANT'ARCANGELO TADINI IL SERVITORE DI DIO E DEL SUO POPOLO

Puntuale come l'arrivo di ogni stagione, ritorna la memoria di sant'Arcangelo declinata questa volta nel decennale della sua Canonizzazione avvenuta in san Pietro a Roma il 26 aprile 2009 da papa Benedetto XVI.

E' un appuntamento di grazia nella notte del nostro vivere segnato da inquietudini, da turbamenti, da vicende catastrofiche, da interessi egoistici, da follie insensate che rendono la città degli uomini incapaci di accorgersi che l'umanità domanda spazio di incontro, di dialogo, di desiderio, di attese e di presenze significative...

Sant'Arcangelo è stato una voce nella terra bresciana contribuendo a costruire un patrimonio spirituale nella storia religiosa segnata di santità attraverso opere caritative e benefico-sociali negli anni fine Ottocento e inizio Novecento (1846 nascita del santo a Verolanuova e morte nel 1912 a Botticino)

*Le parole della sacra Scrittura, **“Farò sorgere al mio servizio un sacerdote fedele secondo il mio cuore”** (I Sam. 2,35), trovano coerente risposta in tutta la vita di sant'Arcangelo. La sua esistenza è una conseguenza dell'impegno assunto di essere fedele alla missione che ricevette dal Padre: **guidare, accompagnare, sorreggere con tenerezza di pastore la porzione del popolo di Dio durante i 42 anni di ministero pastorale, di cui 27 anni trascorsi a Botticino come parroco, manifestando una speciale sollecitudine per la promozione umana e spirituale, secondo il Vangelo, dei suoi parrocchiani.***

*Passi compiuti e problemi aperti hanno spinto il santo ad affrontare la pesante realtà del lavoro da lui assunto e vissuto come condizione per il riscatto umano dalla miseria economica e morale per dare dignità e rispetto alla persona e tornare ad essere fra le priorità di progetti futuri con strategie nuove. Ne fanno memoria, oltre al cammino pastorale suscitato nelle attività formative ed oratoriane per diverse categorie e a vari livelli, il carico delle condizioni dei lavoratori della terra e delle cave di marmo con la fondazione della **“Società operaia agricola cattolica di Mutuo Soccorso” (1893). Poi la costruzione della Filanda (1894) gli sembrò la soluzione migliore come segno forte di speranza per le giovani ragazze senza lavoro. Non una parola morta, ma vita di grazia a donne di buona volontà che danno carne e concretezza, trasformandola in gesti personali e sociali concreti, visibili e utili.***

*Accanto alle ragazze filandiere **un piccolo nucleo di suore** (quattro aspiranti parrocchiane, già Figlie di sant'Angela Merici - 1900), le quali condividono la vita delle operaie, rese più fragili dalle leggi del mercato, dando esempio di cooperazione nella comunità che le sostiene.*

Queste suore hanno in mano una chiave per cambiare il mondo: si ostinano a restare umane, scoprono la vera ricchezza nella relazione, nella condivisione della vita e della fatica per vincere la solitudine e l'indifferenza, sperimentando il grande miracolo della speranza come impegno di vicinanza e di tenerezza per le famiglie.

Sant'Arcangelo consacrò la comunità delle Suore Operaie della santa casa di Nazareth perchè fosse l'icona viva della loro spiritualità e delle loro opere e l'esempio di vita dei tre personaggi fossero i modelli del loro stile di vita domestica, fraterna, fatta di preghiera, di contemplazione, di servizio e di comunione.

Nella ricorrenza delle celebrazioni Tadiniane **nasce nel 2009 l'Unità Pastorale intitolata a Sant' Arcangelo, istituita dai consigli Pastorali delle tre Parrocchie di Botticino** e inaugurata dal vescovo diocesano mons. Luciano Monari. Ricordo un passaggio importante della Evangelii Gaudium in cui papa Francesco scrive:” **Tutti hanno il diritto di ricevere il Vangelo; i cristiani hanno il dovere di annunciarlo senza escludere nessuno, non come chi impone un obbligo, ma come chi condivide una gioia... La Chiesa non cresce per proselitismo ma per attrazione**”. Come non dirci, allora che tutti siamo chiamati a rallegrarci di questo traguardo raggiunto con fatiche, impegno e ora godere di questo dono che supera ogni confine con tanta fedeltà al Vangelo?

Esito di un bel cammino futuro, è lasciare che la mano di Dio con la protezione di sant'Arcangelo sostengano la nostra disponibilità umile a fare passi insieme per fare opera di restauro, proteggendola da ogni incrostamento e presunzione.

Il cammino della Chiesa sarà nel futuro fatto di carità, misericordia e comunione, doni che il Signore, per vie che non conosciamo, farà arrivare a uomini e donne di buona volontà. E' anche il suo richiamo a fare in modo che le nostre comunità accolgano Dio e sentirci solidali con l'umanità e la sua storia, con le sue afflizioni, le sue sofferenze e le sue disperazioni.

Siamo grati a **Tommaso Ziliani e a Giorgio Scroffi per la realizzazione di questo “Oratorio”** che mette in musica la vita e le opere di sant'Arcangelo Tadini

I momenti celebrativi che vivremo nel segno della festa, della gioia e dell'unità, ci faranno crescere, ci daranno la voglia di vivere senza preoccuparci di costruire chissà quale paradiso, ma da protagonisti convinti che il Regno di Dio si realizza qui e ora nell'unità dei cuori, nella libertà e nella speranza.

don Raffaele Licini,
parroco parrocchie Botticino

Botticino, 25 marzo 2019

Presentazione

Il testo è semplice, rispettoso delle idee e delle opere che hanno caratterizzato la vicenda umana di Don Arcangelo Tadini.

Nel primo recitativo emergono i temi della fatica e della sofferenza umana collegati alla “salita” di Gesù, al suo Calvario. Essi sono elementi costanti nel pensiero di Don Arcangelo Tadini.

***Povertà e sofferenza** sono in quell'epoca di fine Ottocento e inizio Novecento una realtà comune a molta gente, da esse parte l'azione sociale di Don Arcangelo Tadini, come prova di una cristianità vicina a chi ha più bisogno.*

*Sempre nel **primo recitativo** il riferimento al “**duro inferno dell'operaia**” deriva da una dichiarazione di Don Arcangelo Tadini sul lavoro in filanda, giudicato come il più miserabile di tutti i lavori. Il tema del lavoro è da Lui vissuto come condizione per il riscatto umano dalla miseria economica e morale, come momento dove la dignità della persona sia rispettata.*

*Il riferimento a “**le mani e il cuore**” rappresenta lo spirito attivo e concreto di Don Arcangelo Tadini, la sua volontà di comprendere i problemi della sua gente, di viverli in sé stesso e di porre mano per affrontarli e risolverli. Il riferimento al viandante lungo la salita evoca certamente il Calvario, ma vuole ricordare che nella canonica di Botticino Sera, Don Arcangelo Tadini teneva appeso un quadro che raffigurava Gesù pellegrino a piedi scalzi. Il suo senso cristiano consisteva nel guardarsi dentro in un silenzio pieno di preghiera, per trovare la forza e la voce per rispondere alle difficoltà della vita quotidiana, le difficoltà degli umili e dei poveri.*

*Nel **Canto della vita faticosa** si dà “voce ai poveri” e alla semplicità del loro rapporto con Dio, poter camminare a testa alta, in una vita personale e familiare onesta e accettabile.*

***Dare voce alla dignità umana** è una costante nell'opera di Don Arcangelo Tadini.*

Lui si fa servitore di Dio proprio per questo.

*Ma accanto alla parola che si fa sentire, esiste la parola per la riflessione personale, per una preghiera che dà forza e serenità, una parola annunciata e conservata dentro lo stupore del cuore. Ecco **il secondo recitativo** dedicato alla Madonna, una meditazione sulla luce della Annunciazione.*

*Nel **Canto delle ragazze della filanda** è evidente il riferimento all'opera sociale di Don Arcangelo Tadini, ma è importante sottolineare in questa “Ave Maria” la sua forte dedizione alla Madonna, la sua volontà di tutelare le ragazze sul piano della innocenza morale.*

Nel **terzo recitativo** sta la sua idea di Chiesa, come comunità che accoglie le persone, la relazione con Dio è umana e tenera, è fisica.

La Chiesa diventa grande se raccoglie la comunità, ascolta e interpreta i bisogni, nel riferimento “tre volte grande” si ricorda oltre al senso generale già detto, il fatto specifico che alla Noce Lui di fatto per tre volte ingrandì la Chiesa, proprio per la accresciuta presenza dei fedeli.

La presenza di Dio – del Cielo che abita la Terra – ha per Don Arcangelo Tadini il volto degli indifesi e dei poveri. È un Dio non rumoroso, ma tenero e vicino.

Il Canto dei bambini riprende il tema dell'amicizia, dello stare insieme, del rispetto della vita. Basta ricordare l'impegno di Don Arcangelo Tadini per ottenere il Battistero alla Noce, nel preparare la festa della Prima Comunione a Botticino Sera, dove chiama i bambini “piccoli amici” e chiede loro di mettere sulla tavola sempre un pane in più, per un ospite particolare ... Gesù. Ogni volta poi il pane spariva... e per i bambini era come fosse passato Gesù.

E' tra i primi parroci a preparare i bambini di sette anni all'Eucaristia, un sacramento che lui vedeva poco rispettato dagli atteggiamenti anticlericali dell'epoca.

Nella predicazione di Don Tadini sono molti i riferimenti alla vita di Gesù, intesa come vita umana comune, in particolare nel suo aiuto a Giuseppe in falegnameria, con la pialla e la sega ed altri attrezzi, a faticare con i calli alle mani e la fronte madida di sudore.

La preghiera di Suor Carmela riapre il tema del dolore umano e della speranza in Dio, della solitudine che apre le porte alla rassegnazione, in una suora che da anni ha perso la sua voce e si sente malata e stremata. Infatti, dal 1937 Suor Carmela è costretta dalla malattia al silenzio. Don Arcangelo Tadini è morto nel 1912 e l'Istituto delle Suore Operaie che continua l'opera del suo Fondatore, nel 1943 decide la sua esumazione, per ricomporre la salma in un'urna e trasferirla nella propria “Cappellina delle Suore”, nel cimitero di Botticino Sera.

Le parole scritte da Don Arcangelo Tadini aprono il capitolo finale dedicato alla fede ed alla speranza. Questo invito è ripreso **dal Coro dei bambini, dal Canto delle Suore e dall'Ordine della Madre Superiora** che porta Suor Carmela a chiedere la grazia al Fondatore, perché interceda sulla volontà di Dio. Al cimitero durante il Miserere, pochi giorni dopo la esumazione, Suor Carmela sente sciogliersi un nodo in gola e torna gradualmente al canto.

Il Gloria è un inno a Dio, alla sua bontà, al miracolo avvenuto, intorno al quale la comunità si stringe e traccia il tempo a venire

Giorgio Scroffi